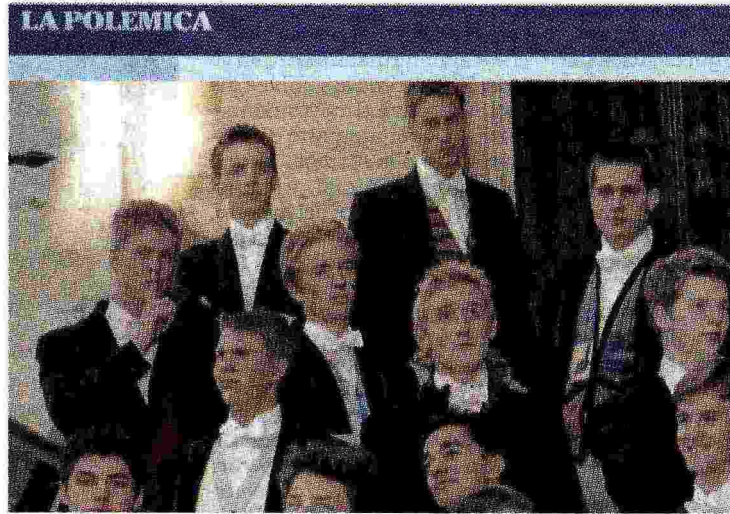


GL 0HUFROHG u IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Università e ricerca scientifica				
53	La Repubblica	11/02/2015	<i>REDMAYNE E IL PRINCIPE, RAMPOLLI DI ETON (E.Franceschini)</i>	3
23	Il Messaggero	11/02/2015	<i>GOLD FOR KIDS FELPE E T-SHIRT PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA</i>	4
25	Il Messaggero	11/02/2015	<i>RICERCA USA: IL PEPERONCINO E' DI AIUTO PER DIMAGRIRE</i>	5
15	TST Tutto Scienze e Tecnologie(La Stampa)	11/02/2015	<i>"COME ALLEVARE CERVELLI" (G.Beccaria)</i>	6
15	TST Tutto Scienze e Tecnologie(La Stampa)	11/02/2015	<i>CRESCETELA BILINGUE MA NON ASPETTATEVI UN GENIO (N.Pancierà)</i>	7
16	TST Tutto Scienze e Tecnologie(La Stampa)	11/02/2015	<i>FAVOREVOLE, INDECISO O TALEBAN: IN QUALE GRUPPO TI IDENTIFICHI? (E.Cattaneo)</i>	8
17	TST Tutto Scienze e Tecnologie(La Stampa)	11/02/2015	<i>OGGI IL LANCIO:101 MINUTI PER IL FUTURO SHUTTLE EUROPEO (A.Lo campo)</i>	10
18	TST Tutto Scienze e Tecnologie(La Stampa)	11/02/2015	<i>IL SEGRETO DELLE DIFESE CONTRO VIRUS E BATTERI (D.Banfi)</i>	11
18	TST Tutto Scienze e Tecnologie(La Stampa)	11/02/2015	<i>LA GRAFFETTA NELLA COSCIA RIDUCE LA PRESSIONE "PRIMO TEST SU 83 PAZIENTI INGLESI" (S.Massarelli)</i>	12
Rubrica Sanità				
37	Corriere della Sera	11/02/2015	<i>FONDAZIONE MAUGERI, IL REFERENDUM DELLA DISCORDIA (S.rav.)</i>	13
12	La Stampa	11/02/2015	<i>"DOPO 19 ANNI I NOSTRI EMBRIONI FARANNO NASCERE MIO FIGLIO" (F.Giubilei)</i>	14
11	Il Messaggero	11/02/2015	<i>BONUS BEBE', ORA IL GOVERNO ACCELERA (A.Bassi)</i>	16
13	Il Messaggero	11/02/2015	<i>UN FIGLIO CON EMBRIONI DEL MARITO MORTO (L.Mattioli)</i>	18
24	Il Messaggero	11/02/2015	<i>INSEGUIRE IL SONNO PERDUTO (F.Filippi)</i>	20
24	Il Messaggero	11/02/2015	<i>UNA CLASS ACTION DEI MALATI DI EPATITE C PER IL SOFOSBUVIR</i>	22
25	Il Messaggero	11/02/2015	<i>NUOVA LINFA DALLA BETULLA (D.Ameri)</i>	23
29	Il Giornale	11/02/2015	<i>CRESCONO NEL SUD LE MALATTIE RESPIRATORIE IL 50% DELLE DIAGNOSI ARRIVA TROPPO TARDI (LC)</i>	24



Redmayne e il principe, rampolli di Eton

LONDRA. «Non ci sono più attori della classe operaia», si lamenta Julie Walters, attrice inglese figlia di un muratore. «Oggi solo chi nasce *posh* ha i soldi per una carriera nel teatro e nel cinema», scrive il *Times*. La conferma viene dall'immagine diffusa sul web di Eddie Redmayne, candidato all'Oscar per *La teoria del tutto*, in posa in frac (in alto a sinistra) per la foto di classe a Eton, scuola privata più esclusiva d'Inghilterra, di fianco al principe William, futuro re. E un altro candidato inglese all'Oscar, Benedict Cumberbatch viene da Harrow, scuola rivale di Eton.

(enrico franceschini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gold for Kids felpe e t-shirt per l'oncologia pediatrica



IL LOGO Per aiutare la ricerca

IL PROGETTO

Verrà interamente devoluto alla Fondazione Umberto Veronesi il ricavato della vendita dei prodotti della collezione per bambini Gold for Kids - Il regno di Organia, che La Rinascente lancia a sostegno dell'omonimo progetto a sostegno dell'oncologia pediatrica. Il progetto è nato da un'idea di Margherita e Teresa Maccapani Missoni e si articola in una mini collezione che comprende t-shirt, felpe, shopper e un libro. La linea è stata creata con i personaggi illustrati dall'artista Ivo Bisignano insieme a Chiara Segrè, supervisore scientifico della Fondazione. Il libro racconta il mondo della scienza e della medicina con le illustrazioni realizzate e donate da Bisignano a favore del progetto.

Gold for Kids (www.goldforkids.it) è nato con l'obiettivo di sostenere le migliori cure secondo i più elevati standard internazionali. Per fare questo, la Fondazione Veronesi lavora con Aieop (Associazione italiana di ematologia e oncologia pediatrica). Il ricavato aiuterà la fondazione ad attivare uno dei protocolli di cura per bambini e adolescenti malati di tumore.



Codice abbonamento: 087846



Ricerca Usa: il peperoncino è di aiuto per dimagrire

METABOLISMO

Mangiare piccante per dimagrire. E' il suggerimento di una ricerca svolta dall'University of Wyoming secondo cui l'ingrediente base del peperoncino (la capsaicina, che è la molecola responsabile del piccante) potrebbe aiutare a perdere peso, attivando il metabolismo, in particolare gli interruttori molecolari "brucia-grasso". Diretta da Vivek Krishnan, la ricerca è stata presentata al meeting annuale della Biophysical Society in Usa.

E' stata somministrata una piccola quantità di capsaicina a topi alimentati con una dieta ricca di grassi, destinati ad ingrassare: la capsaicina blocca l'aumento dei chili. Gli animali non prendono peso e non perché inizino a mangiare meno: non dicono di no ai grassi offerti, ma sembrano protetti dalle conseguenze del consumo smodato di queste sostanze. L'ipotesi è che la capsaicina aumenti il metabolismo potenziando l'attività naturale del corpo di bruciare i grassi.

Nuova linfa dalla betulla

Apix Fluast.
Sollievo naturale istantaneo.

Codice abbonamento: 087846

“Come allevare cervelli”

GABRIELE BECCARIA

Si può coltivare un genio o un quasi genio? Ed esiste un metodo per capire in anticipo se una giovane promessa si trasformerà in un numero uno della ricerca?

Bella domanda, dato che le università e i laboratori sono pieni di «dead woods» (i temuti «rami secchi», come li chiamano gli americani): sono studiosi di cui non si parla mai, ma che sono un concentrato di attese frustrate e speranze infrante. Oltre che di risorse perdute. L'altra faccia della scienza incapace di fare storia. Che non scopre nulla di significativo e che tantomeno spezza il muro di cristallo dei media.

Un professore di Harvard, Abraham Loeb, che le promesse degli anni verdi le ha mante-



Abraham Loeb
È professore a Harvard: guida il dipartimento di astronomia ed è direttore dell'Institute for Theory & Computation

nute (è a capo del dipartimento di astronomia e direttore dell'Institute for Theory & Computation), ha scritto un provocatorio articolo intitolato «How to collect matches that will catch fire», «come collezionare fiammiferi che si accenderanno». Sintetizza così il concetto: «Come è possibile selezionare drappel-

li di scienziati brillanti prima che abbiano realizzato le loro scoperte?».

Al momento - accusa Loeb - si fanno errori su errori: quando si trovano davanti folle di candidati, quasi tutti i professori già affermati si piegano alla sindrome delle «profezie che

si autoconfermano». Cercano dei quasi cloni di se stessi, con le stesse competenze e le stesse opinioni, immaginando che quelle ragazze e quei ragazzi replicheranno i loro successi (veri o presunti). Rinunciando a intercettare forme di pensiero alternativo e a scovare i germi di idee inedite.

Prigionieri dello «stereotipo Einstein» - quello del genio precoce - concedono scarse attenzioni alla «Big Science» e alle competenze necessarie a gestirla, vale a dire - secondo Loeb - la flessibilità per saltare da un parametro intellettuale a un altro e la creatività con cui motivare i team. «Invece di replicare noi stessi, dovremmo puntare alla diversità e incoraggiare scienziati di tutte le varietà, se vogliamo assicurarci un futuro brillante. Sembra facile e non lo è. Ma solo così - conclude - raccoglieremo abbastanza fiammiferi pronti ad accendersi. Illuminando un domani che si presenta più che oscuro.

La provocazione



Codice abbonamento: 087846

Crescetela bilingue ma non aspettatevi un genio

NICLA PANCIERA

Poliglotti e geniali o, quantomeno, brillanti. Il bilinguismo mantiene il cervello giovane, preserva la materia bianca nell'area prefrontale, rende più veloce il ragionamento, più potenti la memoria e l'attenzione, più efficace il processo decisionale e tiene perfino alla larga la demenza. Insomma, regala una riserva di risorse cognitive tale da garantirci una mente in forma ad ogni età.

Gettati così alle spalle i timori di un eccessivo sovraccarico del cervello quando è ancora in via di sviluppo, paure che fino a qualche anno fa angosciavano tanti genitori, la tendenza si è invertita. Pur di non privare il proprio pargolo di questi vantaggi intellettivi, oggi molti padri e madri, potendoselo permettere, investono grandi somme in

prestigiose scuole private con docenti stranieri e, perché no, in una tata non italiana. E come dare loro torto? Sono in molti a declamare le meraviglie del bilinguismo, a cominciare dagli stessi ricercatori. Ma se le cose non stessero realmente così?

La ricerca del neurologo

Da anni Sergio Della Sala, neurologo e psicobiologo, direttore dell'unità di «Human Cognitive Neuroscience» dell'Università di Edinburgo, studia gli effetti non verbali del bilinguismo. «Dopo molti test - spiega - ci siamo accorti della maggiore facilità di pubblicare i risultati positivi del bilinguismo piuttosto che quelli negativi». La volontà di vederci chiaro, così, l'ha spinto ad analizzare gli «abstract», ovvero i risultati preliminari delle ricerche in corso presentate ai congressi dedicati al bilinguismo dal

1999 al 2012. Risultato, pubblicato su «Psychological Science», la rivista dell'Association for Psychological Science: esiste uno scarto significativo tra gli studi condotti e quelli poi realmente pubblicati. Del centinaio di «abstract» considerati, il numero di quelli che anda-

vano verso una conferma della superiorità cognitiva dei bilingue - in particolare nei test di controllo cognitivo - poco si discostava dagli altri che confutavano, parzialmente o totalmente, questa ipotesi. Eppure, il 68% dei primi è stato pubblicato, a fronte del 29% dei secondi.

«Abbiamo fatto notare che lo stato delle conoscenze non permette di considerare i vantaggi cognitivi del bilinguismo come un fatto acquisito e che, se un beneficio esiste, non è così pervasivo come si è voluto credere», commenta Della Sa-

Più chances
ma anche
più stress



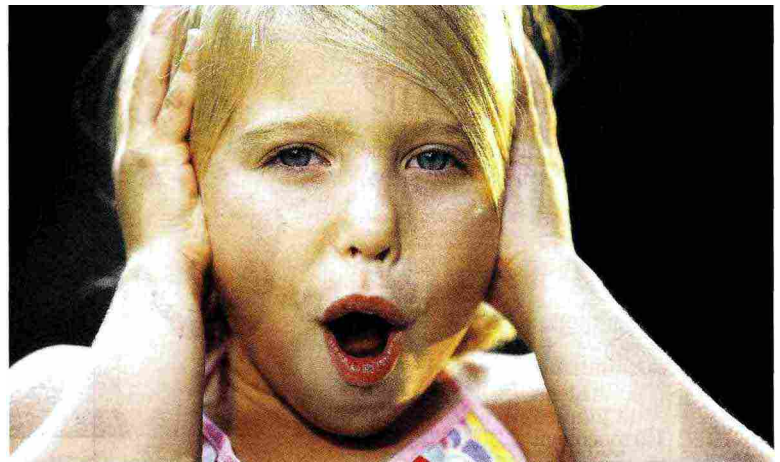
NICLA PANCIERA
SEGUE DA PAGINA 15

Ma, anche alla luce di questa nuova revisione, è giusto tranquillizzare i piccoli bilingue: imparare una seconda lingua non produce alcun sovraccarico nel bambino che cresce. Il dibattito sul bilinguismo non deve far tornare indietro le lancette del tempo.

È infatti sbagliato temere l'apprendimento precoce di più lingue, anche perché c'è un «periodo critico» per la loro acquisizione che corri-

sponde ai primi anni di vita. E i vantaggi sociali e professionali dei bambini bi o plurilingui sono sicuramente grandi. «Da qui a sostenere, però, che siano cognitivamente migliori o che il bilinguismo ponga un freno di circa quattro anni alla demenza senile il passo è lungo - commenta il neuroscienziato -. Lasciamo parlare i dati. Meno opinioni, più fatti».

E, quindi, è giusto che ogni genitore scelga le opportunità migliori per il proprio piccolo. Semmai, se un rischio c'è, è quello legato alla fatica e allo stress per le pressioni eccessive: per i bambini imparare è un gioco e tale deve restare. Il bilinguismo non è una scorciatoia per la genialità.



Stereotipo addio?

Una ricerca di Sergio Della Sala, neurologo e psicobiologo, direttore dell'unità di neuroscienze

a Edinburgo, mette in dubbio alcune certezze educative

